



ARTESCRITTURA

Gruppo Cultura Italia

Supplemento letterario al giornale web Gruppo Cultura Italia / Autori Online

Editoriale

QUANDO IL FORUM SALVA LA VITA

di **Paolo Curti** (“Feringi”)

Fino a tre anni or sono, non solo non avevo il computer, ma avevo grossi dubbi su Internet, vedendone più i lati negativi che quelli positivi.

Poi è successo che un anno consecutivo di ricovero in ospedale mi ha fatto cambiare idea: ho pensato che navigare in qualche sito o far parte di qualche Forum avrebbe potuto giovarmi. Io, prima della malattia che mi avrebbe privato di una gamba, facevo una volta alla settimana la tratta certamente non breve tra Bologna e Bastia Umbra, in quel di Perugia, dove lavoravo come giornalista ad una importante rivista di cultura, turismo e tempo libero.

I miei articoli venivano regolarmente pubblicati e retribuiti, consentendomi così di diventare giornalista professionista. Ma quando il male cominciò a minarmi, impedendomi di spostarmi, il computer divenne necessario per continuare ad inviare i miei articoli. Al di là di questo, decisi di aderire ad un Forum culturale. È grazie a quello che ho potuto incontrare amici e amiche reali, non virtuali.

Scrittrici, poetesse, che anche al di fuori della tastiera hanno dimostrato di avere nei miei confronti una solidarietà ed un affetto senza limiti. È grazie ad una di loro che ho scoperto “Poetaonline” (portale della poesia facente parte del network www.autorionline.org), nel quale ho trovato altri affetti e motivi di guardare ottimisticamente al futuro. Quando i miei amici hanno saputo che dovevano amputarmi la gamba sinistra si sono fatti in quattro per esprimermi una solidarietà incredibile: posso dire, senza poi esagerare tanto, che mi hanno salvato la vita, o, perlomeno, mi hanno fatto vivere un’esistenza più serena. Io scrivo poesie dall’ormai lontano 1976, ma tre anni fa avevo letteralmente smesso di produrre anche due versi poeticamente irrilevanti. Invece ora sto dimostrando a me stesso di essere ancora in grado di esprimere sentimenti attraverso poesie, alcune delle quali vivamente apprezzate. Questo anche grazie a Massimo Nardi e Giancarlo Bruschini, a cui sono particolarmente grato.

Libro su carta + libro elettronico per un nuovo modo d’intendere l’editoria

Edizioni Artescrittura

www.artescrittura.it

***Sono in corso le selezioni per le nostre nuove collane di
poesia, saggistica e narrativa***

Invia i tuoi testi per posta elettronica all’indirizzo email
artescrittura@gmail.com

Cresce il consenso della critica per la poetessa di "Mots d'amour"

IL QUOTIDIANO "IL TEMPO" PUBBLICA UN IMPORTANTE ARTICOLO DEDICATO A BIANCA MARIA SIMEONI

LA POETESSA DELL'AMORE SENSUALE CHE RINASCE SOLO SE SI CONSUMA

di Anna Fiorino

a.fiorino@iltempo.it

Ennio Calabria, l'artista, Giorgio Albertazzi, il maestro del teatro, Maria Luisa Spaziani, la dea severa di tutte le poetesse, Corrado Calabrò, il presidente dell'Authority per Telecomunicazioni si sono stretti intorno a "Mots d'amour", il terzo libro di Bianca Maria Simeoni che con quest'opera ha vinto l'anno scorso il premio Jovine.

Per lei, giornalista e poetessa a cui la University of New York at Binghamton ha dedicato un convegno sul valore della comunicazione della poesia, parole di apprezzamento che prendono in prestito i suoi versi stessi. Il volume, che si può trovare alla Libreria Caffè Letterario in via Ostiense 95 e all'Arion in piazza Montecitorio 59 di Roma, vive di un modo antichissimo e spregiudicato di fare poesia. Non già un gioco di sillabe e di rispecchiamenti, quanto piuttosto la furia comunicativa di sensazioni, emozioni e dolori che non si lasciano trattenere. Vogliono andare e vanno.

Portati per mano da un'autrice schiva e solitaria che s'apre al mondo con la disperazione di una bambina ferita mai stanca di cercare. Certa che la ricerca non lenirà il volto sanguinante della passione eppure pronta a pagare il prezzo per l'approdo.

Non sempre trattiene la conquista della percezione finale e, quando la perde, il suo gioco preferito è di farsene una ragione per ricominciare a scavare. In quel terreno che sembra vasto e che da tremila anni i poeti esplorano. In quel terreno dove soltanto la capacità di ascoltare e di ascoltarsi può concedere un pulviscolo di inesperto. A patto, come fa Bianca Maria Simeoni, di non accontentarsi della parola che viene, ma di andare a cercare il suono che sfugge. Insieme con i sentimenti e con le delusioni che son lì, eterna tentazione, a nutrire il dubbio che tutto sia inutile. Ed è qui che s'insinua prepotente la malia della poesia. Che non si lascia abban-

donare e anzi ti afferra per urlare il suo bisogno di essere portata in giro, per salotti e tavole imbandite. Ma anche agli angoli delle strade dove è più facile guardare la sete d'amore di chi aspetta una elemosina.

Sensuale e corporea, la poesia di Bianca Maria Simeoni non si vergogna d'essere cruda, di fissarsi sui dettagli della vita com'è. Avvinghiata di pochezze e di volgarità in lotta con il poeta che sogna il suo mondo e di condiderlo più che sia possibile. Questa è la chiave.

La poetessa ha fatto un patto con la realtà: mi ti porto addosso e non ti escludo, tu mi regali il peggio di te affinché possa raccontarti senza odiarti. Amandoti e amando fino all'ultimo respiro. Con il risultato che l'amore e il verso si incontrano, s'abbracciano.

E poi s'annientano e poi si maledicono. Fino a congiungersi in un abbraccio tentatore che conduce il lettore nella famiglia di quelli che non possono rinunciare a quella volta in cui volevamo un attimo felice, un sorriso, alito caldo che lambisce prezioso o di quell'altra in cui il silenzio scopre i rimpianti in questa pace sferzata dal gelo.

da "IL TEMPO" - *Cultura&Spettacoli*
pag. 23 - 08/02/2009

"Forum letterario"

**Per discutere sui temi
culturali che contano...**

Un luogo d'incontro virtuale per tutti gli amanti della cultura.

Puoi intervenire nelle discussioni già in atto, suggerire un nuovo argomento, o semplicemente presentarti e proporre le tue attività e le tue opere.

Registrati!

La partecipazione è totalmente libera

www.utoronline.org

PREMIO ONLINE “POESIA SOCIALE E DELLA PACE”

indetto da *Autori Online - Community d'arte e cultura*
con la collaborazione di *Poeta Online* e delle *Edizioni Artescrittura*

BANDO DI CONCORSO

1. Il Premio online “Poesia sociale e della pace” è indetto da *Autori Online - Community d'arte e cultura* con la collaborazione di *Poeta Online* e delle *Edizioni Artescrittura*.

2. Il Premio è dedicato alle poesie in lingua italiana liberamente ispirate ai temi della solidarietà, della fratellanza e della pace, per attestare la sensibilità dei creatori d'arte e cultura nei confronti di questi valori ineludibili dello spirito umano.

3. Ogni autore potrà concorrere con un massimo di cinque poesie inedite, di non più di trenta versi ciascuna. La partecipazione al Premio è a titolo gratuito.

4. Le poesie dovranno essere spedite per posta elettronica, **entro il 28 febbraio 2009**, all'indirizzo e-mail

artescrittura@gmail.com

(l'invio potrà essere effettuato esclusivamente via e-mail allegando le opere in formato elettronico).

5. Alle opere in concorso **dovranno essere allegati i dati identificativi dell'autore**: nome, indirizzo e numero di telefono. Le opere prive di tali dati saranno escluse dal concorso.

6. La Giuria è composta da: Giancarlo Bruschini (autore multimediale), Deborah D'Agostino (poeta e promotrice culturale), Massimo Nardi (giornalista), Massimo Pacetti (scrittore e consulente di comunicazione), Plinio Perilli (poeta e critico letterario), Bianca Maria Simeoni (giornalista e poeta), Raimondo Venturiello (scrittore e critico letterario).

7. Tutti i poeti ritenuti meritevoli dalla Giuria saranno pubblicati gratuitamente in un libro antologico intitolato “Poesia sociale e della pace”, nell'ambito della collana *Antologie della Community* delle Edizioni Artescrittura. Il libro verrà realizzato sia nella versione su carta che in formato elettronico, e quest'ultimo sarà distribuito via email ad un vasto indirizzario mirato: poeti, critici, giornalisti, scrittori, editori, università, scuole, biblioteche, istituti di cultura, ecc.

8. L'operato della Giuria è insindacabile. La partecipazione al Premio indica di per se stessa l'accettazione delle norme che lo regolano, inclusa la preventiva autorizzazione alla pubblicazione delle opere in concorso nel libro antologico di cui all'art. 7 (rimanendo i diritti di proprietà intellettuale in capo all'autore). Il trattamento dei dati personali sarà effettuato nel rispetto del D.Lgs. 196/03.

www.autorionline.org

DAL FUTURISMO ALL'IPERTESTO: LA LUNGA VIA DEL ROMANZO MULTILINEARE

di Nicola Leo

È innegabile che l'avvento della moderna società digitale abbia permesso lo sviluppo di nuove forme di comunicazione artistica e favorito la sinergia tra arti differenti ad un livello mai esperito prima. Un percorso che ha subito una netta accelerazione a partire dagli anni '60, quando comparve per la prima volta la video arte, e che ha portato allo sviluppo dell'arte interattiva, caratterizzata dal forte coinvolgimento intellettuale ed emotivo del fruitore che diventa parte integrante dell'opera. Si è quindi aperta una nuova fase nel rapporto tra autore e pubblico, nella quale i due ruoli si mescolano e si confondono.

Anche la letteratura è stata ed è protagonista di una simile rivoluzione ma, unica tra le arti, gli esiti cui è giunta sono poco conosciuti o guardati con scetticismo. In particolare mi riferisco alla cosiddetta "Narrativa ipertestuale" che, come facilmente si deduce, ha fatto dell'ipertesto uno strumento di lettura che permette di scegliere l'indirizzo narrativo che si preferisce grazie ad una struttura a bivi.

È evidente che una simile esperienza letteraria è molto diversa da quella classica: il lettore condivide il controllo del testo con l'autore e partecipa attivamente all'atto creativo modificando la trama; ovviamente rimangono le limitazioni poste dal numero finito di scelte possibili, che insieme al grado di interattività, alla possibile creazione di spazi virtuali d'ambientazione bive e addirittura tri-dimensionali e alle scelte narrative di fondo (riguardanti la trama generale, dei singoli percorsi, la scelta di uno o più finali e la caratterizzazione dei personaggi), segnalano l'esistenza dell'autore.

Il primo esempio di romanzo ipertestuale è "Afternoon, a story" di Michael Joyce, edito nel 1990, opera che "codifica" il genere: ogni lettura è un differente cammino in un universo di sentieri, dove può accadere anche di tornare sulle proprie tracce per scoprire un altro possibile sviluppo, e in cui il significato di ogni episodio dipende da dove il lettore è stato prima e da dove andrà in seguito. Come ha notato Jay David Bolter, il più importante studioso del genere: «Afternoon diventa così anche la storia del suo lettore, perché il desiderio del lettore di fare accadere la storia e di darle un senso è inevitabilmente inscritto nella storia stessa».

Nel testo, come negli altri romanzi ipertestuali domina una componente ludica, prettamente post-moderna, che trova massima espressione in un'altra opera, "Victory garden" di Stuart Moulthrop (1991), in cui il giardino

del titolo non è altro che il labirinto dei possibili percorsi di lettura, costituito da una rete di quasi mille episodi (non a caso il romanzo si apre con una mappa), oltre che un'allusione a "Il giardino dei sentieri che si biforcano di Jorge Louis Borges" (1941).

Proprio la citazione dell'opera dello scrittore argentino permette una importante annotazione: il passaggio dalla linearità alla multilinearità della lettura non è un'invenzione della "narrativa ipertestuale"; questa infatti affonda le sue radici nella tradizione dello sperimentalismo e delle avanguardie novecentesche che per prime hanno rotto la linearità del romanzo.

Dadaismo, surrealismo e futurismo hanno gettato le basi per la disintegrazione della linearità del testo, come mostra benissimo "Zang tumb tumb" di Filippo Tommaso Marinetti (1914) che sovverte le norme grammaticali e ortografiche delle parole. L'opera dello scrittore di Alessandria d'Egitto è importante soprattutto per la rottura dello spazio lineare della lettura che non permette il tradizionale approccio al libro: per poter leggere le poesie è necessario infatti girare di volta in volta il testo seguendo la disposizione spaziale non lineare dei versi.

Dall'avanguardia in poi i tentativi volti alla costruzione di una narrativa multilineare si sono moltiplicati. Il già citato "Il giardino dei sentieri che si biforcano" di Jorge Louis Borges è una storia poliziesca che contiene la descrizione di un romanzo cinese che cerca di spiegare il tempo e il cui autore si riteneva perseguitato da due obiettivi: scrivere un libro e curare un giardino-labirinto; in realtà le motivazioni coincidevano e il libro "era" il giardino, un albero ramificato di tutti gli eventi possibili. Nel 1961 Raymond Quenau, fondatore del movimento Oulipo e autore del celebre "Esercizi di stile" (1947) pubblicò "Cent Mille Millions de Poèmes" (100.000 miliardi di poesie), libro di versi sciolti che il lettore può combinare a piacimento, se non casualmente, ottenendo il proprio personale testo poetico. Concettualmente simile è Composizione n° 1 di Marc Saportà, solo di un anno posteriore al testo di Quenau: qui il lettore ha a disposizione dei fogli sciolti che, come per i versi di "Cent Mille Millions de Poèmes", deve combinare a piacere per ottenere il proprio romanzo; non c'è più un solo ordine narrativo ma una classe di ordini accettabili, proprio come sarà nella narrativa ipertestuale.

"Tristano", il romanzo di Nanni Balestrini edito per la prima volta nel 1966 ma realizzato compiutamente secondo le intenzioni dell'autore solo nel 2007, porta al-

l'estremo la possibilità per il lettore di avere a disposizione un testo unico e irripetibile: l'opera è infatti il risultato di combinazioni casuali di formule linguistiche al computer basate su un prototipo originale; l'esito è la produzione di varianti infinite dello stesso testo, un vero e proprio romanzo multiplo con ogni copia unica.

Il contributo però più importante, almeno nel nostro Paese, è quello di Italo Calvino, direttamente influenzato dagli esperimenti del gruppo Oulipo e dall'opera di Borges; è del '67 la conferenza dal titolo "Cibernetica e fantasmi", poi trasposta nel libro "Appunti sulla narrativa come processo combinatorio", nella quale l'autore espone la sua idea di letteratura come pura combinazione formale e anticipò alcune delle caratteristiche tipiche della narrativa ipertestuale: Calvino infatti considerò l'autore ormai anacronistico, ritenendo possibile una sua sostituzione ad opera delle macchine, e prevede la crescita di importanza della lettura all'interno della vita letteraria, a scapito della scrittura.

Dalla metà degli anni '60, conformemente alla sua nuova teoria, le opere dell'autore rendono visibile la struttura della narrazione e costituiscono una vera e propria riflessione sul linguaggio: "Il castello dei destini incrociati" (1969) narra infatti di un gruppo di viandanti radunati per caso in un castello che, non potendo usare la parola, utilizza un mazzo di tarocchi per raccontare la propria vicenda; le carte vengono man mano disposte sulla tavola dai narratori e ogni volta viene seguito un percorso di lettura diverso (da destra a sinistra o viceversa...) mantenendo lo stesso schema. L'opera più au-

tenticamente metanarrativa è però "Se una notte d'inverno un viaggiatore" (1979), definibile come un romanzo della teoria del romanzo, in cui lo scrivere consiste proprio nel "dire che si racconta".

Contemporaneo al libro di Calvino è "La vita, istruzioni per l'uso" di Georges Perec (1978) che nel narrare l'intreccio dei destini degli inquilini di un condominio (visto come se fosse privo di facciata) si costituisce come un "contenitore di romanzi", nel quale il meccanismo combinatorio della letteratura amplifica quello della vita.

Come è evidente, quindi, anche le più moderne forme di narrativa interattiva affondano le radici in un lungo percorso di sperimentazione e riflessione formale sulla letteratura che consente di gettare nuova luce sui contemporanei romanzi ipertestuali, mostrandoli come ultimo esito di un lento processo e in tal senso circoscrivendo il loro carattere "innovativo" allo spostamento di medium: dal libro allo schermo del computer.

Ciò nonostante è doveroso riconoscere come "Afternoon" e gli altri romanzi di ipernarrativa (definizione di J.D. Bolter) riescano in maniera più semplice ed intuitiva a raccontare la multilinearità di quanto non abbiano fatto le sperimentazioni novecentesche, incrementando le possibilità narrative e ammettendo anche eventuali contraddizioni. Ma soprattutto il romanzo ipertestuale rende ogni scelta del lettore un autentico atto di scrittura, esito impossibile a qualsiasi forma di sperimentazione cartacea.

La previsione di Calvino sembra essersi avverata.



Giornale web
fondato da Stanislaw Niewo

Giornale web diffuso gratuitamente via email a: poeti, scrittori, artisti, editori, giornalisti, associazioni, università, scuole, biblioteche, istituti di cultura, siti Internet culturali.

Direttore: Massimo Nardi

Collaboratori di redazione: Francesco Armato, Giancarlo Bruschini, Deborah D'Agostino, Carmen Galoppo, Carlo Jovine, Nicola Leo, Claudio Salvati, Alberto Saso, Francesca Sifola, Bianca Maria Simeoni, Alessandra Toro, Luana Trabuio.

Email: giornaleweb@gmail.com



Gruppo Cultura Italia
network telematico Autori Online

Gruppo Cultura Italia è composto da: I Parchi Letterari, Fondazione Niewo, Universitas Montaliana di Poesia, Associazione Giuseppe Jovine, con il coordinamento telematico di Autori Online.

Segretario Generale: Mariarosa Santiloni

Consulta: Rita Levi Montalcini, Maria Luisa Spaziani, Carla Fracci, Isabella Bossi Fedrigotti, Ennio Calabria, Corrado Calabrò, Marco Guzzi, Paolo Lagazzi, Giocchino Lanza Tomasi, Franco Loi, Claudio Magris, Paolo Mauri, Beppe Menegatti, Walter Pedullà, Fulco Pratesi, Silvio Ramat, Davide Rondoni, Carlo Sini, Roman Vlad, Andrea Zanzotto, Sergio Zavoli.

“IL VUOTO”, QUARTA SILLOGE POETICA DI ANGELO SAGNELLI (Edizioni Lepisma, 2008)

Lo scorso 3 febbraio, alla facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università di Roma “La Sapienza”, nel secondo incontro della rassegna “Martedì d'autore”, sono state protagoniste le poesie di Angelo Sagnelli e la sua ultima opera “Il vuoto” (Ed. Lepisma, 2008).

Perché un libro ci appassiona più di un altro? Perché la percezione e i sentimenti che cogliamo attraverso l'immagine che l'autore ci rimanda, penetrano la nostra anima. In un'epoca in cui lo spazio lasciato alla poesia è sempre più esiguo, una silloge poetica come “Il vuoto” vuole essere un segnale forte di una poesia che “pretende” il proprio spazio e diventa portatrice di tempi nuovi, di nuove dimensioni.

Angelo Sagnelli unisce la tradizione alla modernità lavorando con le parole, fino a costruire l'immagine senza ambiguità e arrivando dritto al cuore del pensiero con andatura immediata e sospesa al tempo stesso, ma senza mai dare la sensazione di estraniamento dalla realtà.

Queste composizioni creano un tappeto musicale accompagnato da un paesaggio sonoro dovuto, sì, all'abile uso dell'endecasillabo ma, soprattutto, al superamento di un moto interiore che porta l'autore all'immediatezza dell'atto creativo e ad una completa maturità come punto d'arrivo delle raccolte precedenti.

“La poesia è l'espressione letteraria che esprime l'inesprimibile”, sostiene il poeta che “davanti agli scudi del mistero cerca di perforare le lamine d'acciaio poste a difesa del non rivelato per carpire qualche segreto”.

Secondo Sagnelli, la necessità di conoscere spinge il poeta ad andare oltre, a sublimarsi dell'indefinibile, in una ricerca costante e continua che lo porta a comunicare al mondo gli abissi e le alture che ha trovato, donando al verso la bellezza e la perfezione del suo canto. Un canto senza tempo che riempie di luce l'Universo. E proprio «In tanta luce abbaglia ogni colore (...) nell'iride che avvolge il bianco al nero. / Ed è un mistero che non ha una fine / dal piccolo bagliore al grande sole».

La luce è dentro l'Universo, sostiene l'autore de “Il vuoto”, dentro la natura; ha una sua consistenza, nasce dall'inizio della creazione e rappresenta il tempo.

«E questa luce corre, corre ovunque / nel chiuso e nell'aperto di ogni luogo; / è più veloce sempre d'ogni cosa / e par che dal suo viaggio nasca il tempo».

La luce è anche l'occhio del divino «che ci scruta in ogni dove / che veglia e vede il mondo che si muove, /

illuminando il corso del destino». Quindi, è come se Dio vedesse tutto e muovesse tutto attraverso la luce.

Perché Angelo Sagnelli ha dato a questa sua quarta silloge poetica, il titolo “Il vuoto”? Il vuoto, secondo l'autore, in realtà, è pieno di tante cose: energia materia, luce, ed è proprio il nostro Universo che il poeta immagina non più come il nulla leopardiano, ma come qualcosa di pieno. Tuttavia esiste un altro vuoto trasparente che avvolge l'intero Universo: questo il poeta lo identifica nella divinità che sta al di fuori dell'Universo perché, se fosse nell'Universo, sarebbe corruttibile e destinata a morire. «Il vuoto mi riempie d'ogni cosa, / quando randagio cerco di capire / a cosa serve vivere e morire [...] Ma il vuoto non è mai il nulla. / In esso si combina la natura, / dove la forza d'energia più pura / genera il grido d'ogni nostra vita».

Secondo Angelo Sagnelli, nella vita degli uomini non esiste soltanto il pensiero razionale che opera nel quotidiano, ma anche il sogno, la volontà di conoscere la propria essenza, la necessità di dare risposte alle innumerevoli domande esistenziali che spesso ci poniamo: «Il poeta, se è veramente tale, deve risaper rispondere a queste domande: soltanto in questo modo la sua poesia può diventare speranza per tutti, dai versi si respira la sacralità del divenire della vita e si comprende di essere anelli di un'unica catena. La vera poesia tende le mani a tutti ed è un abbraccio d'amore che lega e avvolge. Nell'uomo c'è questa duplice natura: la necessità di crescere, procreare, edificare monumenti e città a testimonianza della sua esistenza, ma anche di confrontarsi con l'ignoto, avvertendo i propri limiti, volgendo lo sguardo al vuoto per cercare ciò che non si vede. Il poeta è il collante di queste due realtà».

Sostiene ancora Angelo Sagnelli che «la nostra società, nella sua continua trasformazione, ha edificato muri invalicabili per i più deboli. L'arte, e in particolare la poesia, in questo preciso momento storico hanno il dovere di essere presenti con le parole e con le opere per rappresentare compiutamente la triste realtà che viviamo e per far emergere dalle profondità, troppo spesso abbandonate, i grandi contenuti etici. Non tanto per rimpiangere i vecchi valori, che ormai sembrano ai più del tutto o in parte superati, ma per ricostruire un dialogo da cui possano nascere nuove tendenze e aspirazioni condivise».



Poesie da “Il vuoto”

di Angelo Sagnelli



Ennio Calabria - Ritratto di Angelo Sagnelli

Ennio Calabria - Ritratto di Angelo Sagnelli

LA LUCE

La luce...

La luce s'apre come fosse un viale
con tutti i suoi colori e i suoi profumi,
che brillano tra l'ombra che dirada,
dov'anche la tristezza par s'acquieti.

E prende vita ancora ogni illusione
al brulicar dei sogni e delle gemme,
che vincono il grigiore della noia,
raffigurando i battiti del cuore.

Così vediamo con lo sguardo attento
l'offerta del destino al nostro tempo.
Il dono della luce è cosa grande...
dà la bellezza e trasparenza al cielo.

LA LUCE (2)

La forza della luce è tutto il tempo,
un divenire che non ha mai fine,
uno sguardo che s'apre in ogni dove
ed è materia fusa con il fuoco.

Il nucleo della vita ha i suoi colori:
il verde che ritorna in primavera,
il rosso che si sgrana nei tramonti,
il nero della notte che respira.

E tu la vedi anche nei tuoi sogni;
illumina i pensieri e i tuoi ricordi,
è l'atto primordiale d'ogni tempo,
l'essenza di un futuro che non muore.

Edizioni Artescrittura

www.artescrittura.it

Bianca Maria Simeoni

Mots d'amour

“Mots d'amour” è amore concreto e, direi, fatale: c'è un segno di fatalità nella poesia di Bianca Maria Simeoni che reinterpreta il nucleo dell'*animus* romantico classico. La sua poesia ci affascina.

Giorgio Albertazzi

Edizioni Artescrittura

Paolo Feringi

Tutto comincia dall'alba

Emozioni semplici, suggestioni favolistiche, scorci di vita, che l'autore coltiva in una sorta di “brodo primordiale” per trarne frammenti di purezza e d'incanto.

Massimo Nardi

Edizioni Artescrittura

a'

Michela Felici

Nuda *al passo di Dio*

Una poetica che guarda al sorgere di una nuova cultura, e assume il valore di una condizione dell'anima di fronte all'esperienza mistica della preghiera.

Massimo Nardi

Edizioni Artescrittura

Nevio Nigro

Sogni sospesi

Una poesia danzatrice, seducente e vivace, irresistibilmente melanconica eppure rasserenata all'esistere. Quasi un rapito balletto, ed un baluginante rituale onirico, di “Sogni sospesi”.

Plinio Perilli

Edizioni Artescrittura